

Le nuove Gallerie ritrovano Canova

Il ministro ai Beni culturali ha inaugurato all'Accademia sette nuove sale
Un percorso tra Settecento e Ottocento con lo scultore grande protagonista

di Enrico Tantucci

► VENEZIA

Basterebbe la straordinaria «parete» di vedutisti veneziani del Settecento, a giustificare una visita alle sette nuove sale delle Gallerie dell'Accademia, allestite nell'ala del convento dei Canonici Lateranensi disegnata da Andrea Palladio, che si sono inaugurate ieri alla presenza del ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**, che vanno ad aggiungersi alle cinque aperte alla visita dal maggio dello scorso anno e che si spingono fino all'Ottocento.

Due straordinari Capricci architettonici di Michele Marieschi, si alternano a quelli di Canaletto (e bottega), a una veduta del rio dei Mendicanti di suo nipote Bernardo Bellotto, a due teleri "incendiari" di Francesco Guardi. Quello del rogo dei depositi degli olii a San Marcuola e quello della superba veduta rossastra dell'Isola dell'Anconeta. E, accanto, un'altra parete tutta dedicata a Rosalba Carriera, con i suoi ritratti tenui e penetranti, compreso il suo, senza alcuna indulgenza. Ma il percorso di visita si apre e si chiude all'insegna di Antonio Canova, ai cui gessi è riservata la luminosa galleria che si affaccia sul cortile e il celebre Tablino, capolavoro dell'intervento palladiano.

Si sana così anche un "vulnus" legato allo spostamento dell'Accademia di Belle Arti da questi spazi che occupava, per fare posto appunto alla nuova ala del museo, secondo l'intuizione dell'allora Soprintendente Giovanna Nepi Scirè - a cui ieri è stato dedicato un applauso - la prima a credere nell'idea del nuovo museo e a battersi per esso. Sono qui riuniti infatti i bozzetti e i gessi che giunsero entro la prima metà dell'Ottocento, in parte per dono diretto dello stesso Canova e in parte per acquisto, specie su impulso di Leopoldo Cicognara, presidente dell'Accademia a partire dal 1808. Opere scelte appunto per diventare oggetto di studio per gli allievi della classe di scultura. Due grandi leoni in gesso per il monumento di papa Rezzonico in san Pietro dominano in modo spettacolare parte del lungo corridoio, dopo una sequenza di bassorilievi. Il nuovo allestimento prende avvio con una sala dedicata agli artisti che, soggiornando a lungo alle corti europee, determinarono l'apertura internazionale della pittura veneziana del Settecento: i vedutisti appunto come Canaletto e Bellotto, ma anche Sebastiano Ricci e Jacopo Amigoni con le loro invenzioni mitologiche.

In un'altra sala sono stati raccolti i dipinti della seconda metà del Settecento che era nella prima «dote» patrimoniale dell'Accademia, tra cui una "Prospettiva con portico" di Canaletto accanto a una non meno interessante "Prospettiva" di Giuseppe Moretti. Le sale successive ripercorrono l'origine delle gallerie a partire dal 1808 la cui storia fino al 1882 restò intrecciata strettamente a quella dell'Accademia, quando avvenne la separazione tra l'istituzione museale e quella accademica con funzioni educative. E così un grande dipinto mitologico di Francesco Hayez - a cui è dedicata un'intera sala - come "Rinaldo e Armida" ne fronteggia uno di Giovanni De Min e di un altro protagonista dell'epoca, come Vincenzo Giacomelli.

Per ultimo, ancora Canova con una serie di busti e una mastodontica cattedra, quella di Leopoldo Cicognara, opera di Giuseppe Borsato. Il progetto di allestimento è dell'architetto Tobia Scarpa, che ha già curato la ristrutturazione museale delle nuove Gallerie, di grande pulizia formale. Unica perplessità - a giudizio di molti che ieri hanno visitato il nuovo allestimento - il fondo grigio in cui i dipinti sono iscritti, che forse non li valorizza a pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro con i sindacati: «Difficoltà per il personale con la riforma»

Ci sono anche i problemi organizzativi e del personale delle Gallerie dell'Accademia e in generale degli uffici periferici del **Ministero dei Beni culturali** in laguna che sono stati sottolineati in un breve incontro dalle Rsu dei dipendenti con la consegna al ministro di due documenti. Nel breve incontro i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Flp) hanno rappresentato al ministro tutte le difficoltà e le perplessità che la recente riforma sta creando a

livello organizzativo e gestionale nelle realtà locali. **Franceschini** ha preso atto dei rilievi posti, assicurando che nella difficile riorganizzazione del personale dovuta ai vari accorpamenti, non verrà spostato alcuno dalle sedi veneziane e confidando nelle prossime assunzioni di 500 funzionari, tra cui potrebbe rientrare una parte del personale interno già riqualificato, a sanare parzialmente la carenza nelle

pianche organiche delle soprintendenze. Da parte sindacale permangono tutte le perplessità per questo processo di riforma che finora ha solo creato confusione tra i dipendenti e difficoltà tra i dirigenti locali incaricati di garantire l'amministrazione ordinaria. Lo stesso direttore delle Gallerie Marini ha chiesto la creazione di una minima struttura organizzativa ancora da creare per il museo.



A sinistra, "Creugante" di Canova e **Franceschini** davanti al "Rinaldo e Armida" di Hayez. A destra, la loggia palladiana con i gessi di Canova e, in basso, la sala sul Settecento (Interpress)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

